

undefined

# L'Abi tratta sulla finanziaria, sul tavolo le garanzie. «Sulle Dta c'è l'accordo del 2024»

## Banche

Mandato al dg per un confronto. Ma senza rivedere gli impegni per il 2026

Laura Serafini

Il comitato esecutivo dell'Abi, riunito ieri a Milano dopo la pausa estiva, ha affrontato la prospettiva che possa arrivare una convocazione da parte di esponenti del governo per parlare del contributo delle banche alla manovra. La posizione dei banchieri sulla materia è piuttosto netta e non a caso la nota diffusa ieri a valle della riunione è stata approvata all'unanimità. «Il Comitato esecutivo dell'Abi, presieduto da Antonio Patuelli, ha ribadito all'unanimità l'impegno di solidarietà biennale al Bilancio dello Stato

concordato lo scorso anno per gli anni 2025 e 2026 e delega il direttore generale, Marco Elio Rottigni, ad eventuali contatti in proposito», si legge.

Il riferimento all'impegno di solidarietà allude al fatto che era già stato raggiunto un accordo nel 2024 per avere dagli istituti di credito un anticipo di liquidità per il 2025 e per il 2026, ottenuto attraverso il rinvio di deduzione relative alle Dta. Il mandato al dg si limita all'interlocuzione con i ministri competenti sullo stato di attuazione degli impegni; non è contemplata l'eventualità che si vada oltre, per discutere di un incremento del contributo per il 2026, perché quanto già previsto dall'intesa del 2024 deve essere preservato.

Il governo potrebbe chiedere ulteriori interventi per il 2027, ma in quel caso Rottigni dovrebbe tornare al comitato esecutivo per sondare le intenzioni degli associati. Già ieri era evidente che la strada si prospetta in salita: al tal punto che nessuno nell'associazio-

ne, ma nemmeno tra i banchieri, è voluto scendere in dettagli su numeri o possibili valori in ballo. Semplicemente la questione non si pone. Nel frattempo si attende che si svolga, il prossimo fine settimana, il raduno annuale della Lega a Pontida, dal quale ci si aspettano nuove sferzate da campagna elettorale. Poi si vedrà quando arriverà una convocazione. C'è tempo comunque per la manovra, sulla quale la sintesi sarà trovata a palazzo Chigi, perché l'indirizzo politico spetta alla premier. Nel momento in cui si volesse entrare nel merito di qualche versamento aggiuntivo, le banche sono pronte a metter sul piatto anche l'effetto della stretta che l'esec-

tivo prepara sulle garanzie sui prestiti. Un tema, questo, che è stato ieri al centro di diversi interventi: non piace l'impianto prospettato sul premio aggiuntivo previsto a carico delle banche che fanno maggiore ricorso alle garanzie. Una misura della quale non si capisce il senso, visto che il contraccolpo lo rischiano le imprese. E questo proprio in una fase in cui da qualche mese il credito alle imprese ha ripreso a crescere, dopo mesi di caduta verticale.

Stime informali del ministero dell'Economia ipotizzano un gettito annuale di qualche centinaio di milioni di euro; c'è da capire come viene calcolato, visto che non esiste una definizione unitaria di Pmi ed è quindi difficile misurare con esattezza l'entità dei prestiti a queste aziende. Ma poi il potenziale gettito andrebbe calcolato come parte del contributo nel momento in cui l'esecutivo cominciasse ad avanzare richieste per la manovra.



**ANTONIO PATUELLI**  
Presidente dell'Abi  
(Associazione bancaria italiana)

© RIPRODUZIONE RISERVATA